

MATRIMONIO ARCHIVIATO

di SIMONE CASALINI

Via il folklore e seppelliti gli scheletri del passato, il Partito autonomista sembra aver trovato una sua strada negli ultimi anni caratterizzata da un recupero di sobrietà (dopo l'estenuante leadership di Giacomo Bezzi) e da una concezione alternativa di pragmatismo. Ciò ha condotto alla dismissione della strategia dello strabismo politico come arma di ricatto e terreno in cui posizionare il proprio accampamento. Il congresso di domenica è forse la cartolina più precisa dello stato di salute del movimento. Convogliare 1.300 persone a un'assise e farle rimanere interessate non è esercizio semplice nemmeno quando l'organizzazione teatrale (che in ogni partito degno di tale nome fa il paio con la militanza) si esprime ai massimi livelli. In fin dei conti il passaggio assembleare era scontato — con l'investitura di Franco Panizza — e molti avrebbero potuto disertare. Non è accaduto.

Al di là della forma (che in questo caso è sostanza), l'appuntamento del Patt si presta ad alcune considerazioni. La prima è che difficilmente vedremo un soggetto politico unitario capace di raccogliere le aree dell'autonomismo e del cattolicesimo democratico (Unione per il Trentino). Panizza lo ha archiviato perché i matrimoni si fanno tra soggetti forti o al limite in flessione. Patt e Upt vivono invece due stagioni che stanno agli antipodi: i primi sono radicati sul territorio, hanno rinnovato profondamente la propria tribù e aggiornato l'agenda politica; i secondi tirano a campare aspettando che la cometa dellaiana si eclissi ed evocando un'eterna fase di transizione che, con l'esaurirsi del mandato del governato-

re, rischia di tramutarsi in marginalità politica. Il neosegretario autonomista sa che il suo partito ha spazi di manovra soprattutto al centro, in un elettorato che a breve avrà bisogno di nuovi referenti. Del resto anche esteticamente le due assise hanno offerto immagini che meglio di qualsiasi analisi testimoniano i fatti.

Ovviamente il Patt ha la necessità di implementare il serbatoio di voti per dare ossigeno alle proprie ambizioni. Dipenderà anche dalla capacità di Ugo Rossi, assessore alla sanità e segretario fino a domenica, di conquistare terreno nelle candidature per il dopo Dellai. L'alternanza tra lui e Panizza assolve anche a questa precisa funzione. In ogni caso, il dato politico reale è che potrebbe materializzarsi nei prossimi mesi un ticket Pd-Patt, i due partiti che oggi paiono maggiormente indiziati per la conquista di Piazza Dante.

In un frangente in cui l'autonomia è divenuta patrimonio più diffuso, le Stelle alpine hanno saputo mixare tradizione e cambiamento. Senza disperdere energie nelle miserrime controversie su partiti pesanti o leggeri, hanno altresì dimostrato come la militanza e la presenza non virtuale sul territorio siano ancora elementi della politica collettiva e quotidiana. Magari non gli unici, ma comunque indispensabili accanto alle forme della comunicazione contemporanea. Ora toccherà alla diarchia Panizza-Rossi non cadere nella trappola del potere fine a se stesso, cioè lì dove in passato sono caduti illustri protagonisti, e della retorica identitaria fondata sul mito del territorio. Il flop della manifestazione di piazza Battisti è una lezione inequivocabile.